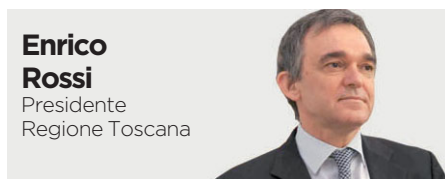


## COMUNITÀ

## L'intervento

## Senza scelte coraggiose l'Italia frana



**Enrico Rossi**  
Presidente  
Regione Toscana

SEGUE DALLA PRIMA

Si continua a costruire nelle zone a rischio, a tombare fossi e torrenti, ad abbandonare la manutenzione del bosco e del reticolo idraulico minore, a non fare interventi di prevenzione. Si interviene a stento sulle emergenze ma non si riesce a realizzare un vero piano nazionale di prevenzione per mettere in sicurezza il territorio.

Ma ancor prima di un piano di investimenti occorre cambiare radicalmente cultura e regole del governo del territorio per non ripetere più gli errori del passato.

Ne parlai anche con il precedente governo, ma senza ottenere alcuna risposta. Fatto sta che si continua a spendere, quando va bene, solo per riparare i danni. Per le tre alluvioni del 2011-2012 noi stiamo spendendo 250 milioni. Siamo costretti a farlo, ma sappiamo bene che per ogni euro speso in prevenzione se ne risparmierebbero 10 per riparare i danni. Tornerò alla carica con il governo Letta.

Intanto in Toscana sul tema della prevenzione non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo fatto scelte coraggiose, approvando una legge - per ora in giunta ma presto anche in Consiglio - assai più innovativa rispetto alle 13 proposte di legge presentate negli ultimi tempi in Parlamento da quasi tutte le forze politiche. Nel frattempo in Italia ci siamo dimenticati di una buona legge, la n.10 del 2013, che consentirebbe - anche a

...

**Zero consumo di suolo, prevenzione e tutela delle aree rurali: la Toscana può essere un modello per tutti**

detta degli esperti - di avviare questo salto culturale nel governo del territorio, con politiche nazionali per il contenimento del consumo di suolo. In Toscana abbiamo già imboccato questa strada, mettendo al primo posto la riduzione del consumo di suolo e le politiche di prevenzione, alzando così fin da subito i livelli di sicurezza.

La svolta più importante che abbiamo fatto, non a parole ma nei fatti, è il consumo zero del territorio. A settembre 2013 abbiamo approvato una nuova legge urbanistica. Una riforma vera e profonda che rafforza le regole di prevenzione dei rischi, tutela le aree rurali e valorizza l'attività agricola, introduce un nuovo concetto di «patrimonio territoriale», riduce dagli attuali 6 anni a 2 i tempi della pianificazione, adegua la legislazione regionale al Codice del paesaggio. Ma

il grande cambiamento sta nella scelta di concentrare l'attività edilizia sul riuso e la riqualificazione del territorio già urbanizzato. Su ogni territorio comunale sarà tracciata una linea che separa le aree urbanizzate da quelle rurali: all'interno del territorio urbanizzato non saranno consentite nuove edificazioni.

La seconda svolta: un intervento di prevenzione a costo zero. Nel dicembre 2011 con la legge che ha bloccato le edificazioni in tutte le aree ad alto rischio idraulico, più di mille chilometri quadrati di territorio, il 7% della superficie pianeggiante di tutta la regione, su cui non si potrà più mettere un mattone.

Sono scelte che potrebbero essere estese, da subito, all'intero Paese con vantaggi per tutti, a partire dai cittadini. Il governo su questo dovrebbe battere un colpo.

## Maramotti



## CaraUnità

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma  
lettere@unita.it

## Lavoro, la Stabilità non penalizzi la prevenzione e la riabilitazione

Recentemente il presidente della Repubblica ha evidenziato la prioritaria esigenza di sviluppare la cultura e le prassi della prevenzione, al fine di ridurre gli infortuni e le malattie professionali, richiamando l'attenzione sul valore supremo della vita umana e della dignità di donne e uomini nei percorsi di crescita della competitività. Nel fare nostre queste autorevoli valutazioni, constatiamo che il recente disegno di legge n. 1120 (*Legge di stabilità 2014*) prevede una riduzione significativa delle risorse disponibili per lo svolgimento delle missioni affidate dal legislatore all'Inail. A fronte di tale circostanza è concreto il pericolo che l'Inail in futuro, a fronte della considerevole riduzione delle risorse disponibili, possa garantire ai propri assistiti esclusivamente le prestazioni economiche, con significativa contrazione delle attività di ricerca e innovazione tecnologica a supporto delle politiche di prevenzione, del sostegno economico alle imprese che investono in sicurezza, delle prestazioni di carattere sanitario, finalizzate alla riabilitazione e al reinserimento sociale lavorativo. Com'è noto, l'Istituto - consapevole della grave contingenza che affligge il Paese - non intende in alcun modo sottrarsi dal fornire un congruo contributo alle politiche economiche del governo. Con le risorse di un miliardo di euro (disponibili in via sperimentale per il biennio 2014-2015 dal

bilancio Inail) si può garantire una più consistente premialità a favore delle imprese concretamente impegnate nel miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, e risolvere storiche, gravi, criticità tra cui si evidenziano l'iniquo valore delle prestazioni economiche per i familiari dei caduti sul lavoro e la necessità di recupero del valore d'acquisto delle rendite erogate ai lavoratori infortunati e tecnopatici, prive di un adeguato sistema di rivalutazione. Chiediamo quindi al governo e al Parlamento di voler valutare le criticità che dal 2014 peseranno sulle politiche di ricerca, prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale e lavorativo, qualora fosse approvato l'attuale testo del disegno di legge n. 1120.

**Francesco Rampi**  
PRESIDENTE CIV INAIL

## A proposito delle 35 ore...

Caro direttore, mi dispiace che anche uno studioso impegnato e serio come Nicola Cacace, cada in una vulgata priva di ogni fondamento su ciò che è realmente accaduto sulle vicende della legge sulle 35 ore del 1° governo Prodi, come è capitato nell'articolo de *L'Unità* del 25 novembre. La proposta di legge è del 1997 e non del 1998 che è l'anno della crisi del 1° governo Prodi. La crisi non avvenne sulla questione dell'orario di lavoro. Sui contenuti della legge, scritta congiuntamente da Micheli e da me, nella

sua casa in Umbria, ci fu un accordo. La proposta di legge sulla riduzione dell'orario di lavoro firmata da Romano Prodi è stata depositata alla Camera dei Deputati in parallelo all'iter sulla legge finanziaria del 1997, come è facilmente acquisibile dalle informazioni parlamentari. Così, giusto per ristabilire una piccola verità che esclude la mia presunta volontà di volere una legge prescrittiva e antisindacale. Al contrario, volevo semplicemente che venisse affrontata dal Parlamento proprio la legge firmata da Romano Prodi.

**Fausto Bertinotti**

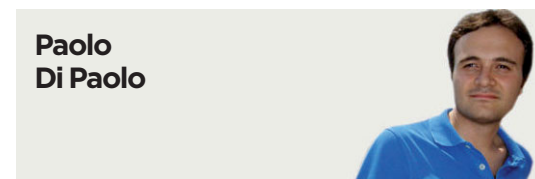
*Caro Bertinotti, avendo seguito le prime fasi di formazione della legge 35 ore ma non la fase finale del fallimento, non metto in dubbio la tua versione della fase finale. Allora mi faccio due domande. Primo: perché la legge 35 ore fallì? Ricordavo alcune polemiche dei sindacati che temevano che la legge fosse più prescrittiva che orientativa. Secondo: perché di fronte a una tendenza nord-europea in atto da anni alla redistribuzione del lavoro con effetti positivi sull'occupazione di Germania, Francia, Austria ecc., e alla tendenza contraria dell'Italia, unico Paese che favorisce straordinari e aumento straordinario dell'età pensionabile, nessun politico ed ex politico e quasi nessun sindacalista prende posizione a favore della redistribuzione del lavoro e contro la defiscalizzazione degli straordinari, ad eccezione di Pierre Carniti anche nel suo ultimo bel libro «La risacca. Il lavoro senza lavoro»?*

*Con stima fraterna.*

**NICOLA CACACE**

## Il commento

## L'aggressione in Campidoglio e la politica senza dignità



**Paolo Di Paolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Il punto ha a che vedere con una serie di domande che purtroppo, travolti dalla decadenza di certa politica, abbiamo smesso di farci. È lecito pensare che la classe politica sia peggio dell'elettorato, questo sì, ma poi nel concreto può essere lecita questa assoluta assenza di decoro, questa indegnità a ricoprire un incarico istituzionale? Possiamo tollerare che durante un consiglio comunale nella Capitale (e il discorso varrebbe, ovviamente, per qualunque altra città o paese) si assista a scene che definire «da strada» è eufemistico? Con un carico di arroganza, di brutalità, di volgarità, di violenza verbale - e non solo verbale - che fatteremmo ad accettare in un bar di periferia.

Per troppo tempo, in questi ultimi decenni, abbiamo sentito ripetere il ritornello che entrare in politica significa alla fin fine comprometterci moralmente, che il mestiere del politico non può coincidere totalmente con l'onestà e con la dignità. L'abbiamo sentito ripetere con troppa disinvoltura. Non abbiamo considerato che, mentre si diceva questo, disgustati dal malaffare e dal malcostume, in qualche modo si stava scoraggiando quelli armati di buone intenzioni, che per fortuna non sono pochi. E abbiamo voltato

lo sguardo, smettendo di vedere chi, nel frattempo, continuava a entrare in politica con l'arroganza o con l'interesse per gli affari personali. Smettendo di chiederci se un minimo di cultura, di competenza, di «curriculum» si sarebbe detto un tempo, andasse richiesto come presupposto. E poi, una volta acquisito uno scranno di qualunque tipo, un ruolo in un consiglio comunale o in Parlamento, non si dovrebbe pretendere - accanto all'onestà - anche un minimo di «disciplina» e di «onore» come ci ricorda la nostra Costituzione? Abbiamo visto urlare, sventolare mortadella alla Camera, abbiamo visto nostri rappresentanti insultarsi con una furia indegna, e spesso abbiamo lasciato correre.

Così nel piccolo dei consigli comunali di qualunque città hanno preso piede i Dario Rossini di turno, che vivono la politica come ultras da stadio, come buttafuori o non so che altro paragone usare. Caro Rossini, non ho votato né per lei né per il suo partito, ma vorrei ricordarle che lei è lì a rappresentare non solo sé stesso e la sua maleducazione e rissosità. Lei rappresenta i suoi elettori e la cittadinanza in genere - compresa quella parte, ampia, della cittadinanza che nella vita di ogni giorno non avrebbe, non ha i suoi comportamenti. Lei ha mai pensato che essere un politico possa presupporre un codice di comportamento non solo morale ma anche legato al modo di stare nelle istituzioni, alle maniere, al tono della voce, ai gesti? Temo di no. Nessuno pretende che lei sia un modello, ma mi pare assurdo che nessuno ora le chieda conto di come si è comportato l'altro giorno in consiglio comunale, avvicinandosi come un invasato al tavolo del sindaco. Più che di chiedere scusa - cosa che temo non farà - dovrebbe esserle richiesto, in modo fermo, che non si ripeta mai più quello che ogni cittadino ha potuto vedere su ogni sito.

Nessuna seconda possibilità: né a lei né a chi, all'interno di una istituzione, si comporta in modo tanto becero e aggressivo. Passar le mani mi sembra troppo. Di più: mi sembra - e dovrebbe sembrare a tutti - scandaloso. Per quanto riguarda lo specchio di casa sua, credo che lei si guardi senza nessun imbarazzo (imbarazzo che io, le confesso, avrei). Ma se almeno riuscisse a ricordarsi di qualcosa che viene prima dell'educazione e del decoro e si chiama coscienza, per favore, provi ad usarla.

...

**Possiamo tollerare che durante un consiglio comunale si assista a scene «da strada»?**

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Luca Landò**  
Vicedirettore: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 25 novembre 2013 è stata di 80.784 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità online: WebSystem** Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: websystem.ilsole24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012